

Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee



Lerici, come si difende l'ultima trincea di verde

Quasi ininterrotto nel dopoguerra il governo delle sinistre. Bloccata l'azione degli speculatori - I propositi di rinvicina de

LERICI — Mario Soldati, cittadino onorario di Lerici, racconta la storia del polpo di Tellaro, un villaggio tutto costruito sulle rocce di un promontorio che sorge sul mare, ai piedi di una grande collina ricoperta da boschi di ulivi. «Quella notte il mare tonava contro la scogliera e i pescatori contadini, una volta tirate su le barche fin dentro le porte delle case, dormivano tranquilli al punto di non lasciare nemmeno una sentinella. «Chi avrebbe potuto sbarcare con una tempesta come quella? Neppure il diavolo in persona — racconta Soldati — neppure i pirati con le loro navi rapide, leggere, munite di grandi vele verdi. Invece all'improvviso le campagne della chiesetta — che è poi l'ultimo edificio di Tellaro e sta sul promontorio — cominciarono a suonare. Tutti i tellarini accorsero al porto e i pirati furono respinti rovesciando addosso cadaveri d'olio bollente. Chi era stato a dare l'allarme? Un polpo, un enorme polpo avvignato alle funi delle campane. Le funi sporgevano fuori del campanile e il polpo le tirava con la forza dispersa delle sue otto gambe tentacolari.

Giardino d'Europa

Sarà certo una leggenda, anche se qualcuno assicura che le cose andarono proprio così. Ma non è leggenda il fatto che, grazie alle amministrazioni PCI-PSI succedutesi dal dopoguerra ad oggi (salvo le parentesi di un centro-sinistra durato appena due anni) nel Golfo dei Poeti sopravviva intatto uno degli ultimi frammenti dell'ex Giardino d'Europa. È difficile descrivere una così straordinaria combinazione di mare e di boschi, di armonia della natura e degli uomini. Non meraviglia che a tante altre città Lord Byron e Shelley, Boccioni e Turner, Meraviglia che sia possibile continuare a cantarla oggi, dopo che le altre coste liguri sono state cementate dalla Democrazia cristiana.

«Sì, la collina lavica degli speculatori qui è stata bloccata in tempo. Dapprima tanto rigore mi sembrava eccessivo, ma ho dovuto ricredermi. Il signor Heinz Moser, proprietario dello stabilimento borseggiare «Eco del Mare» nella mangia caletta fra Maralunga e Maracossa, numero chiuso, palloni e radioline «regulate» all'ingresso, ascensore privato per scendere lungo un dirupo a strapiombo, elogia la giunta di sinistra e racconta Lerici e Flasccherino davanti a un bianco secchio prodotto, «solo per gli amici, da un piccolo vignaiolo della Val Trebbia.

Flasccherino deve il proprio nome a una fuga perpendicolare e vertiginosa di gradini (Pia-scani: fila di scalini). Poco lontano altre frazioni immerse nel bosco — la Bala Blu, la Venere Assurra — si affacciano incombanti sul mare. Di fronte l'Isola Palmara ricorda il profilo di un cetaceo. Per poco un cummenda milanese — collezionista di pezzi del Bel Paese, tutto ville, efficienza e liquidità — non se la portava a casa dopo aver vinto un'asta indetta dal Demanio.

Ritorniamo a Lerici traversando gallerie di uliveti, cipressi e gelci. Circa 14 mila abitanti, molti pasticcieri che lavorano ai cantieri di Muggiano o all'Arsenale di La Spezia, una elevata percentuale di anziani, la maggior parte dell'economia fondata sul turismo. La sinistra dispone di una solida maggioranza: 13 seggi il PCI (il 39,8% dei voti alle elezioni amministrative del 1978) e 4 il PSI; 11 seggi sono andati alla DC e 2 al PRI. «Ma i repubblicani — spiega il vicinidano e assessore all'urbanistica Avio Lucetti, comunista (sindaco è il socialista Ignazio Ferrari) — hanno collaborato più volte con la giunta, soprattutto in occasione del varo di quel piano regolatore che ha bloccato speculazioni gigantesche.

Una nota società romana, tanto per fare un esempio, avrebbe voluto lottizzare 2 milioni e 700 mila metri quadrati di verde per costruire paesi interi, tutti ville e piscine, ri-

servati ai ricchi dell'Italia sprecona e faccendiera. «Le giunte unitarie di sinistra — dice Lucetti — l'hanno impedito. Non solo. Hanno saputo offrire stabilità e hanno difeso i ceti più deboli (è recente la costituzione di un «comitato anziani» per gestire i servizi sociali). Hanno valorizzato i ceti medi produttivi e contribuito a dare certezze ai cittadini. Qui la parola «sviluppo» ha un significato preciso: vuol dire salvaguardia delle eccezionali risorse ambientali, esaltazione di valori culturali, riscoperta delle radici di una civiltà antica come i muretti a secco costruiti da uomini vissuti novecento anni fa.

Potrebbero sembrare giudizi eccessivamente ottimistici. Ma Elvio Zanella, comunista, docente di matematica, presidente della cooperativa edilizia «La Marina» (900 soci) replica spiegando, a titolo di esempio, in che cosa consistono gli interventi per il recupero, il risanamento, la conservazione e la migliore utilizzazione del patrimonio abitato dentro e fuori i centri storici. La Cassa di Risparmio concede mutui ai cittadini che abbiano i requisiti per farne richiesta. Il Comune copre la quota degli interessi in ragione del 30, del 50, del 70 o del 100% a seconda dei redditi. Prevediamo di investire in questa operazione almeno un miliardo di lire.

Arginare il traffico

Tutto bene allora? Non proprio. Stretta come il mare e i monti, Lerici non sopporta le automobili: caos, frastuono, parcheggi impossibili, la solita storia delle riviere liguri. Il signor Erminio Beghi (ristorante-hotel Shelley Delle Palme, candidato indipendente nella lista del PCI) indica una soluzione: la strada a monte che viene costruita dal Comune per poter creare un'isola pedonale davanti al mare di Lerici. Fra Tellaro e Flasccherino un altro operatore turistico, il signor Gianfranco D'Avico, gestore dell'Hotel Cristallo separato nel verde e nel silenzio, propone un servizio di battelli che collegino via mare Lerici e le sue cale con le città più vicine. Anche all'Eco del Mare il signor Moser ha un'idea: seguire l'esempio di Ginevra dove la città vecchia è stata chiusa al traffico e percorsa solo da minuscoli bus privi di un orario fisso: «Girano e prendono su la gente che trovano; ormai tutti si conoscono, è diventato quasi un club. Perché non farlo anche qui?»

Ma prima di tutto bisognerà impedire che i propositi di rinvicina della DC, chiusa in una opposizione stizzosa, abbiano il sopravvento. Guai se le cale di cemento scendessero anche su queste baie tra le più belle in Italia. Scrive Maria Grazia Cuoco, giornalista di «Famiglia Cristiana»: «A Milano mi secca frequentare il mercato. A Lerici non. È il mercato della vacanza, delle piccole e lecite folle, si svolge tra il verde dei giardini e l'azzurro del mare. Sono così affezionato a Lerici che ci ho portato i miei morti». E Adalberto Aleotti, presidente della Farmindustria, dichiara al quotidiano cattolico «Avvenire»: «Lerici l'amo così com'è, se penso alle brutture edilizie che sono state realizzate in centri analoghi. Vorrei che conservasse il suo verde, il suo incomparabile centro storico».

Flavio Michellini

struire qualsiasi tipo di «stabilità». Le offese che corrono, in un fuoco incrociato che non ha precedenti, tra via del corso e Piazza del Gesù, sono esse stesse espressione di un fatto politico. Le possibilità di convivenza sono, più o meno, allo stesso livello degli ultimi anni, quando è incrociato tra i ferri della polemica erano i ministri dell'epoca, da Andreatta a Formica. L'idea del patto bipartito è quindi ridotta in briciole da coloro che dovrebbero esserne i protagonisti ed i garanti.

Craxi vuole trarre le conseguenze dai duri giudizi che ha espresso? Non sembra. Le sue dichiarazioni di ieri danno un'immagine dell'impressione che egli voglia spingere al massimo la polemica contro De Mita nella speranza che la parte ex preambolista della DC (sono tutti Fanfani, ma anche Piccoli) metta la mordacchia alla segreteria del partito o addirittura la Craxi. I segni d'intesa tra Craxi e Fanfani sono stati moltissimi, anche negli ultimi giorni. Ma De Mita tiene in pugno con durezza la barra della condotta elettorale democristiana. Può attenuare i toni (come ha fatto ieri con un'intervista a Panorama) ma non la sostanza della sua risposta ai socialisti. Con una mano raccoglie il positivo che viene al suo partito dalla proposta craxiana, e con l'altra rifiuta condizioni, e incalza, chiedendo chiarimenti e ponendo problemi. Egli dice in sostanza: noi democristiani avevamo proposto il patto di legislatura, e c'era stata data una risposta negativa, ora però vediamo con favore che si sta scendendo sul nostro stesso terreno; e tuttavia siamo insoddisfatti perché nella proposta Craxi vi sono aspetti che lasciano «perplesso e appaiono poco chiari». «Qual-

gramma del PCUS, quanto ancora l'intervento di Andrei Gromiko — ieri al Soviet Supremo — sui problemi della politica estera. Gromiko non ha avanzato proposte nuove e ha invece dato l'impressione di voler tracciare un ampio affresco delle relazioni mondiali tra i due campi contrapposti per giungere alla minuziosa descrizione dell'offensiva imperialista e alla dimostrazione della «coerenza distensiva» della politica estera sovietica. È stato al termine della discussione che Boris Ponomarev è andato alla tribuna per leggere una risoluzione dove — come s'è accennato all'inizio — si dà mandato al governo sovietico di indirizzare una proposta ai governi delle altre potenze nucleari «per un congelamento simultaneo, qualitativo e quantitativo di tutti i loro armamenti nucleari». «Un tale congelamento dovrebbe entrare in vigore in primo luogo da parte di USA e URSS, con inizio da una determinata data da concordarsi e con l'implicazione che le altre potenze nucleari dovrebbero comportarsi in modo analogo.

Tra i partiti minori c'è una generale levata di scudi. Nessuno approva il patto a due. Lo stesso Pietro Longo che aveva commentato con favore, in un primo tempo, la conferenza stampa di Craxi (con l'aria di dire «finalmente siete venuti sul nostro stesso terreno»), ha alzato il tiro contro il segretario socialista. Il patto sarebbe un «bruttissimo accordo di potere», e meriterebbe l'appellativo di «governo neo-centrista degli anni Ottanta». La proposta del PSDI? È contenuta in una richiesta rivolta ai socialisti: riformulare la loro proposta «nei termini giusti del pentapartito». Spadolini respinge l'ipotesi di un «stabilimento tacito» e ricorda che il «marcio di garanzia del rigore sta nella presenza repubblicana. È il bicolor DC-PRi in cima ai suoi pensieri. Questo è evidente. Il suo collaborato-

Candiano Falaschi

Andropov

collocati proprio davanti al seggio di Andrei Gromiko del PCUS. Gli si è voluto risparmiare quei pochi metri che lo separavano dalla tribuna, ma la sc... ha solo sottolineato ciò che era stato chiaro a tutti quando egli era apparso in sala: che Andropov cammina con grande fatica e che le sue condizioni di salute sono oggi lungi dall'essere normali.

Difficile per il momento prevedere l'impatto di questa proposta sui governi francese e inglese e sulla Cina, anche se è stata formulata in modo tale da non implicare una trattativa a cinque che sarebbe risultata di difficilissima realizzazione pratica. Il Cremlino ha trovato una chiave per la soluzione del rebus invitando Washington a dare il buon esempio con Mosca e lasciando agli altri l'onore di seguire sulla buona via. Si vedranno adesso le reazioni e le eventuali disponibilità. Certo la mossa sovietica ha anche un risvolto evidente di carattere politico, e anche propagandistico, ma essa appare soprattutto diretta a sostenere quella proposta distensiva globale che l'URSS avanza con particolare insistenza dal momento dell'accesso al potere del nuovo leader sovietico.

stosa ora che sul ponte di comando di Washington è gente che pratica il culto della forza nelle relazioni internazionali. Gromiko ha poi elencato minuziosamente tutte le occasioni di confronto e i tavoli di negoziati avviati e prossimi a soluzione che Washington ha bloccato o rinviato o annullato da quando Reagan è diventato presidente (ma Reagan non è mai nominato nel documento che non è ancora una dura requisitoria sullo stato delle due trattative di Ginevra per la riduzione degli armamenti strategici e per gli euromissili. Per entrambe egli ha accusato gli Stati Uniti di non volere alcun accordo e di puntare solo ad un disarmo unilaterale dell'URSS, affermando che il compromesso è ancora troppo tardi per fermare il pericoloso sviluppo della situazione. «Ma egli ha ripetuto numerose volte — e su temi diversi — che l'Unione Sovietica continua ad essere pronta a costruire intese, anche se è costretta a mettere in guardia chi minaccia la sua sicurezza.

Giulietto Chiesa

Berlinguer

Di missili e di trattative di Ginevra la DC cerca di non parlare, mentre Fanfani e Colombo hanno accettato di sottoscrivere a Williamsburg la dichiarazione che comporta la decisione di installare i missili entro il 1983. Dove sono finite, ha chiesto Berlinguer, la dignità e la FGCI sono parte integrante del movimento che si batte per la pace, vi profondano la loro intelligenza, la loro combattività, la loro carica ideale e il loro spirito unitario. Il segretario del PCI ha qui annunciato la prossima iniziativa del referendum autogestito del movimento della pace sui missili a Comiso che si concluderà a Roma con una grande giornata mondiale, il 23 ottobre.

za dà il PSI. A parole questo partito afferma che la trattativa di Ginevra deve durare tutto il tempo necessario e, finché la trattativa dura, i missili non devono essere inasestrati. Ma questa posizione, in sé corretta, è però contraddetta dalle posizioni assunte dal governo italiano (e dal suo ministro Lagorio) e dal programma della DC con la quale il PSI vuole stringere un nuovo patto di governo

concluso Berlinguer, ci rivolgeremo ai democratici di varie tendenze, ai giovani, alle ragazze, a uomini e donne di buona volontà e diciamo loro: il voto al PCI è un voto sicuro per chi si batte per il congelamento dell'atm e in quella dell'«Ovest»; per chi vuole che conti e si concluda positivamente la trattativa di Ginevra; per chi vuole il congelamento delle armi nucleari e la loro riduzione, fino alla loro completa messa al bando.

Vito Faenza

Magri

per gli investimenti. — È il ritorno agli anni 50 o qualcosa del genere? — A differenza degli anni 50 questa linea promette sacrifici ma non è in grado di offrire in parti ragionevoli sviluppo e occupazione. Tuttavia segna dei punti a suo vantaggio, perché la violenza estesa della crisi esercita un ricatto durissimo sulla gente. — E perché una linea così impopolare dovrebbe raccogliere consensi? Permettici di usare un'immagine cinematografica. A me il mutamento politico e ideologico della DC ricorda un po' il passaggio dal vecchio mito di John Wayne, l'eroe positivo che traduceva in anticommunismo la difesa dei valori del New Deal, a Gei Ar, eroe negativo il quale si presenta come il campione di quella cinica lotta per l'esistenza che è la molla e il sugo dello sviluppo capitalistico. Piace Gei Ar? Credo di sì. — Piace, forse, se non gli si contrappongono niente di diverso da lui. — Appunto. È inutile sperare che la DC prenda la partita da sola. Può essere sconfitta soltanto se riusciamo a rendere forte e credibile una proposta di alternativa. Forte e credibile per chiarezza di programmi e anche per le forze che si mettono in campo. — Arriviamo allora al nodo numero 2. L'alternativa. È possibile? Vorrei essere molto franco. Anche distinguendomi un poco dai discorsi di molti compagni

territoriale, Sibilla riuscì ad evitare il provvedimento, così come — appena il 13 gennaio scorso — si evitò la condanna per aver commesso, in quella occasione, una apologia di reato. Del resto di favori a Sibilla si parlò anche all'epoca delle trattative con Cutolo del sequestro Cirillo. Comunque le varie assoluzioni e i pochi giorni trascorsi giocando a carte, lontano da Avellino, ed il successivo rientro (migliaia e migliaia di tifosi firmarono una petizione contro il provvedimento giudiziario) non evitarono una inchiesta della Guardia di Finanza nella quale Sibilla — sempre più le-

giato al carro della DC, tanto che in una recente intervista su Rete Quattro, alla domanda su quali fossero i rapporti con De Mita ha risposto «Mi chiede un favore, di tanto in tanto» — viene accennato ad esponenti noti della malavita organizzata, da Zaza a Pupetta Maresca. La Finanza si è avvertita di «violazioni finanziarie consistenti da parte di società facenti capo a Sibilla». Intanto i carabinieri scoprirono che in tasca ad un pregiudicato cutoliano assassinato nel Nolano c'erano anche delle cambiali del padre padrone dell'Avellino. Anche in questo caso Sibilla trovò una giustificazione: erano state date all'uomo perché le incassasse e riguardavano la compravendita di un giocattolo in mano ad una squadra della provincia di Napoli.

Massimo Preziosi, avvocato di Sibilla, si è dichiarato insoddisfatto e ha annunciato ricorso al Tribunale della libertà.

Vito Faenza

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Acquile  
scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4652 del 19/10/65  
Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Tel. centrale  
4960311 - 4960332 - 4960363  
4960365 - 4961251 - 4961252  
4961253 - 4961254 - 4961255  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.  
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nel trentennale anniversario della morte della compagna  
ITALIA VACCARO  
Il marito Mario Lauriti con immutato affetto e rimpianto la ricorda a quanti la vollero bene. Contribuisce all'Unità con lire 50.000  
Roma, 17 giugno 1983

Mercoledì 15 giugno 1983 è morto il compagno  
WALTER ZANASI  
di Bologna, i compagni Gianfranco e Giuseppe Cuttolo sono vicini di moglie compagna Bruna e notturno-vigile lire 50 mila per l'Unità.  
Napoli, 17 giugno 1983